

Scoppiata, il 1° settembre 1939-XVII la guerra fra la Germania e la Polonia, che aizzata specialmente dall'Inghilterra rifiutava ragionevoli proposte della Germania per risolvere pacificamente la questione di Danzica e del *Corridoio*, destava ammirazione di tutto il mondo la poderosa attività spiegata dal Duce per salvare la pace. Sicchè rimaste frustrate le intenzioni pacifiche del Führer e di Mussolini dalla mala volontà delle demoplutocrazie e dalla dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra e della Francia alla Germania, l'Italia, come alleata di quest'ultima, doveva assumere e assunse lealmente il suo posto.

Dichiarata dapprima la non belligeranza, teneva impegnate cospicue forze francesi e inglesi di terra, di mare, del cielo che diversamente si sarebbero rovesciate sulla Germania, mentre al nostro Governo specialmente si deve se il conflitto non diventò mondiale e rimase in pace il settore balcanico.

Anche dopo che « i freddi uomini politici inglesi e francesi ebbero precipitato i piccoli popoli nella guerra e nella miseria », dopo che le armate tedesche ebbero realizzate le strepitose e fulminee vittorie nella Norvegia, nell'Olanda, nel Belgio, e obbligata la Francia a capitolare, mentre già l'Italia era entrata nel conflitto anche per reagire contro i continui e insopportabili torti e soprusi inglesi e francesi a danno dell'Italia, Adolfo Hitler rivolgeva invano un nuovo, umano appello alla ragione, parlava da vincitore in favore del buon senso, perchè non vedeva alcun motivo che potesse costringere al proseguimento della lotta. Ma mentre ancora la lotta dura, già la Germania e l'Italia, estromesso ormai il nemico numero uno dell'Europa, stanno creando la nuova Europa, quella cioè della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli.

9. LA DIFESA DELLA RAZZA. — Per quanto non sia facile precisare il significato scientifico della parola *razza*, partiremo dalla seguente definizione che ne danno gli antropologi:

Per *razza* si deve intendere « un gruppo umano avente determinati e simili caratteri somatici, (anatomici e fisiologici, ossia fisici) psicologici e linguistici.

Un insieme di razze che hanno talune affinità antropologiche costituisce quella che si chiama *grande razza*.

Lasciando da parte i criteri scientifici in base ai quali gli antropologi hanno variamente distinta l'umanità in grandi razze, razze e piccole razze, diremo che fra le cinque grandi razze considerate dal Montandon, quella che più ci interessa è la grande